



Oggi l'incoronazione ad Amsterdam

La regina «impresentabile» fa impazzire gli olandesi

Maxima, sposa di re Willem, è molto amata, anche se figlia di un ministro della giunta militare argentina. D'altronde, nonno Claus aveva un passato nazista

■■■■ MARIA CRISTINA GIONGO

Oggi, 30 aprile, i Paesi Bassi avranno non solo un giovane re, Willem Alexander, 46 anni, ma anche una regina, la bella moglie Maxima, 41, argentina, nata a Buenos Aires, con sangue italiano nelle vene. La madre infatti, Carmen Cerutti, è di origini italiane. In Olanda i regnanti possono decidere se donare il titolo reale anche ai loro coniugi, conservando però solo loro quello di Capo di stato. All'inizio il partito socialdemocratico (PvdA), che dal 5 novembre 2012 governa il Paese insieme a quello liberale (VVD), era contrario al desiderio del futuro re. Lo stesso avvenne quando Beatrice d'Olanda divenne regina: allora l'adorato marito Claus rimase soltanto principe consorte in quanto era tedesco con un passato nelle organizzazioni giovanili naziste (Deutsches Jungvolk e Gioventù hitleriana, anche se l'iscrizione alla seconda era obbligatoria per tutti i ragazzi della sua generazione). Claus fu poi comunque molto stimato dal popolo olandese.

LA FAMIGLIA

Willem Alexander e Maxima hanno tre figlie, Amalia (erede al trono), Alexia e Ariane, che parteciperanno attivamente alla cerimonia, accanto ai genitori e alla nonna dimissionaria. «Maxima è dotata di grande senso critico, intelligente, forte: mi ha aiutato a diventare un uomo migliore e più deciso. Siamo complementari. La voglio accanto non solo come moglie e madre ma anche come regina del mio Paese», ha dichiarato Willem Alexander guardandola con amore, durante l'unica intervista concessa prima dell'evento. Una cosa è certa: Maxima si è conquistata l'affetto di tutti i cittadini, quasi più del marito. È una donna moderna, radio-sa, elegante, sensibile, determinata. Piace persino alle femministe (che non sempre hanno visto di buon occhio la monarchia), le



quali hanno apprezzato il suo gesto di buttarsi nelle fredde (e sporche!) acque di Amsterdam per compiere un percorso a nuoto allo scopo di raccogliere fondi per i malati di Sla. Senza preoccuparsi di indossare una cuffia di gomma e, al suo riemergere dalle acque, un accappatoio e infradito di plastica, mostrandosi ai giornalisti con i capelli bagnati e scomposti.

Inoltre non ha mai disdegnato di portare in pubblico un soprabito (di seta, beige dorato, con grandi fiori) riciclato per ben quattro volte dal 2003 al 2012. Tanto per sottolineare che in tempi di crisi anche le principesse dovrebbero usare più volte gli stessi vestiti! Lei lo fa spesso. Quando Willem Alexander la conobbe a una festa di amici, rimase folgorato dalla sua bellezza e passionalità. Da quel momento non si lasciarono più. Il 2-02-2002 si sposarono nella Nieuwe Kerk: la stessa dove oggi si

celebra la cerimonia di investitura del nuovo re. Fu un matrimonio da favola. Maxima indossava un meraviglioso abito color crema con inserti di pizzo fra le pieghe, naturalmente di Valentino, il suo stilista preferito. Il velo di tulle e pizzo era lungo 5 metri con un motivo che riproduceva i fiori del bouquet (rose e gigli bianchi).

La stessa regina Beatrice si recò più volte a Roma per i dettagli, compreso quello di mostrare allo stilista la tiara che la nuora avrebbe indossato: uno splendido diadema stellato, realizzato con alcuni elementi che a suo tempo portarono le regine Emma e Guglielmina. Valentino aveva pensato a maniche a tre quarti. Maxima insistette per averle lunghe e che la manica sinistra fosse più larga della destra: per poterci nascondere un fazzoletto in caso di lacrime. Come aveva previsto, le lacrime scesero copiose, soprattutto

quando Carel Kraayenhof suonò (divinamente) il tango «Adios Nonino» di Astor Piazzolla.

Eppure sin dal primo momento anche per Maxima come per Claus ci furono due ostacoli da superare: uno fu subito risolto. L'altro non lo sarà mai. Il primo era la differenza di religione fra i due fidanzati: lei cattolica, lui protestante. Ottennero una dispensa per un matrimonio misto, secondo il rito della Chiesa protestante riformista ma con una benedizione degli sposi in chiesa. Il secondo problema riguardava invece il padre di Maxima, Jorge Zorreguieta, argentino, ministro dell'agricoltura all'epoca della dittatura sanguinaria di Jorge Videla. Il primo ministro di allora, Wim Kok, socialdemocratico del partito dei lavoratori (PvdA), espresse il chiaro dissenso alla sua partecipazione al matrimonio della figlia, in

SANGUE ITALIANO

Maxima, 41, argentina di Buenos Aires, da oggi regina d'Olanda. Sotto, il marito Willem Alexander, 46 anni, che oggi viene incoronato re; con lui, la madre Beatrice [Ansa]

quanto aveva fatto parte di un regime che si era macchiato di gravi delitti. Ricordiamo che Wim Kok (con il partito liberale VVD e i democratici del partito D66) fece parte nel '94 della prima coalizione progressista dopo decenni di governi democristiani. La coalizione fra partiti opposti fu confermata alla successive elezioni. Poi nel maggio 2002 l'intero governo si dimise in seguito alle voci sulle possibili responsabilità olandesi nel massacro di Srebrenica.

ESCLUSI

Per Maxima l'esclusione dei genitori fu un grande dolore. Un dolore che si rinnova oggi perché ancora una volta papà e mamma non potranno essere presenti quando la figlia riceverà il titolo di regina della casa reale di Orange Nassau. Ma è stata proprio Maxima, per evitare le polemiche del passato, a proporre la loro esclusione.

Per tre giorni, a partire da domenica, gli aerei non potranno sorvolare il cielo di Amsterdam. Alla cena ed al grande ballo di ieri sera sono intervenuti, fra le tante teste coronate, anche quelle non ancora incoronate del Principe Charles e di Camilla. Come nel lontano 1980 quando Beatrice diventò regina. Un po' più anziani e sconfortati, nell'attesa di poter salire un giorno sul trono del loro Paese. Chissà. Infine sono trapelate alcune notizie sugli abiti che indosseranno i futuri reali: per Willem Alexander forse il frac, oltre al tradizionale, antico mantello di velluto ed ermellino. Maxima sarà in lungo, probabilmente in giallo con particolari di color oro. Chissà se ancora una volta avrà puntato su un abito di Valentino?



■■■■ ANDREA MORIGI

Chi sente più di ogni altro l'urgenza di fare trasloco è il prefetto della Casa Pontificia, monsignor Georg Gänswein. Ora che si sta avvicinando la data del trasferimento del Papa Emerito Benedetto XVI nel monastero Mater Ecclesiae, anche lo storico segretario di Joseph Ratzinger può tirare un sospiro di sollievo.

Niente più vita da pendolare e soprattutto niente più code e tragitti prima-seconda marcia da Castel Gandolfo a Roma. Se, in assenza di traffico, quella distanza potrebbe essere coperta in meno di mezz'ora, ormai gli spostamenti in automobile del vescovo tedesco si erano in realtà trasformati in estenuanti percorsi di oltre un'ora.

È tutto pronto, ora che sono terminati i lavori di ristrutturazione del piccolo edificio di quattro piani che occupa circa 200 metri quadrati. Oltre agli

Pronto il monastero Mater Ecclesiae in Vaticano

Ratzinger trasloca dal Papa

Francesco e Benedetto saranno vicini di casa. Per collaborare alla nuova enciclica?

interventi per l'impermeabilizzazione del tetto, sono state realizzate alcune modifiche alla planimetria del monastero, originariamente composto da pochi locali comuni e da dodici cellette, alcune delle quali sono state ora unite per ospitare la biblioteca e lo studio di Benedetto XVI.

Così, entro la settimana, tutta l'emerita famiglia pontificia, costituita oltre che da mons. Gänswein anche dalle quattro laiche consacrate, le memores

domini che si occupano della cucina e del guardaroba, e da un nuovo componente, un diacono fiammingo, acquisito recentemente, potrà stabilirsi nella nuova abitazione. Quando vorrà, sarà ospitato anche il fratello del Papa emerito, monsignor Georg Ratzinger.



Benedetto XVI [Lapresse]

I due Papi, il regnante Francesco e l'emerito Benedetto, abiteranno quindi a poche decine di metri l'uno dall'altro e saran-

no possibili contatti più frequenti e discreti. Fra la Domus Santa Marta che ancora ospita il Vicario di Cristo e il monastero Mater Ecclesiae vi è la grotta dedicata alla Madonna di Lourdes, alla quale entrambi i Pontefici sono particolarmente devoti. Non sarà comunque il caso a decidere di farli incontrare. Dopo il colloquio del 23 marzo a Castel Gandolfo, sono intercorse altre conversazioni telefoniche - una di queste durata per ben due ore, secondo alcune fonti - fra Bergoglio e Ratzinger.

Inoltre le visite potrebbero farsi più frequenti poiché secondo il portavoce della Santa Sede padre Federico Lom-

bardi non si può escludere che Papa Francesco intenda pubblicare entro la fine del 2013 la sua prima enciclica. Il suo predecessore aveva già pronta una buona parte del documento di magistero pontificio sulla fede. Ed è molto probabile che, nell'Anno della Fede, anche la prossima enciclica del nuovo pontificato sarà incentrata sul medesimo argomento. In quel caso, sarà necessario un'accurata ricerca filologica per comprendere quanto, nel testo definitivo, rimarrà della prima versione.

Sempre che Benedetto non si trasformi in un ghost writer anche per il suo successore, al quale potrebbe offrire la propria intatta e profonda competenza teologica e dottrinale, oltre che il sostegno della preghiera. Quel piccolo e modesto monastero, diverrebbe così l'incarnazione del motto domenicano: «Contemplari et contemplata aliis tradere», contemplare la verità divina per dispensarla agli altri.